

Mille anni ancora Il chitarrista Cordini con il batterista Bandini

La band non si ferma: in tour come allora rispettando ogni brano

«Riproponiamo le tappe del '92 con rigore filologico»

Omaggio
I musicisti di Fabrizio De Andrè, guidati dal chitarrista Giorgio Cordini e dal batterista Ellade Bandini hanno deciso di continuare a portare in tour le canzoni di Faber



Hanno suonato con De Andrè per anni. E idealmente continuano a farlo. La musica che portano in tour è sempre quella di allora. Ellade Bandini, Giorgio Cordini e Mario Arcari, nella band del cantautore negli anni 90, da qualche anno girano l'Italia riproponendo gli show di Fabrizio: stessa scaletta, stessi arrangiamenti.

Nei giorni scorsi è partita da Macerata una serie di concerti dei Mille Anni Ancora (il nome è suggerito da Dori Ghezzi e ispirato dal primo verso di «Anime salve») che ripropone «Donne e Uomini», il primo tour teatrale di De Andrè, datato 1992.

«Ci sentiamo dei messaggeri della sua musica e non una semplice tribute band — dice Giorgio Cordini, chitarrista — perché affrontiamo questi spettacoli con rigore filologico». Rilancia Bandini, il batterista: «Copiamo noi stessi. Ai tempi, oltre che suonare dal vivo, abbiamo anche partecipato alla stesura degli arrangiamenti. E visto che ripetiamo

tutto come allora potremmo dire che ci manca soltanto lui».

Questione spinosa quella del cantante. Al posto di De Andrè c'è Alessandro Adami, 31 anni. «Lo abbiamo scelto perché è cresciuto con due genitori deandreiani che gli hanno fatto conoscere tutto il repertorio sin da bambino, perché è intonatissimo e perché è un musicista con una preparazione solida. E poi canta come Fabrizio, senza assomigliarli, senza farne una imitazione», dice Cordini. Di imitatori ce ne sono troppi in giro... «Non sopporto quelli che lo scimmiettano fisicamente, che si presentano in scena seduti, gambe incrociate, sigaretta accesa e colpo di tosse — aggiunge Bandini —. Alessandro gli assomiglia nell'impegno a trasmettere i messaggi».

I due aprono l'album dei ricordi. Proprio di quel tour del 1992. «Noi arrivavamo in teatro al pomeriggio, Fabrizio si presentava attorno alle 18 per le prove del suono. Il suo arrivo era annunciato da un profumo di dopobarba antico, di quelli da barbiere di una volta. Saliva sempre dalla sinistra del palco, vestito da marinaio con cappello e giubbotto, e sempre col sorriso sulle labbra. Il suo saluto erano due baci, ma veri, dati con le labbra, sulla guancia», racconta Bandini.

Prosegue Cordini: «Quello è stato il primo tour in cui Fabrizio ha iniziato a parlare molto durante gli show. Aveva finalmente superato la difficoltà di rapporto degli anni prima. Era profondo e interessante».

Entrambi raccontano della precisione del cantautore. «Aveva una pignoleria quasi maniacale. E anche una ricercatezza nel suonare gli arpeggi di chitarra che ho scoperto ora che tocca a me eseguirli», sottolinea Cordini.

Le arrabbiate erano quotidiane: «Lo faceva un po' perché era insicuro, un po' per tenere alta la tensione — conferma Bandini —. Diceva che siccome i soldi pagati per i biglietti sono tutti uguali, ad ogni data il pubblico ha diritto allo stesso concerto perfetto. Sottolineava ogni errore per non farci rilassare, per non togliere quella tensione che rende un'esibizione sentita. Però sapeva anche essere un compagno e il giorno dopo, visto che lui non poteva uscire troppo con noi per non essere assalito dalla gente, voleva sapere di tutto quello che era successo. Soprattutto le storie di donne».

Andrea Laffranchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal vivo

Le frasi celebri



Buoni e cattivi

Non credo esistano idee buone e cattive, fatti buoni e cattivi. Vengono ritenuti buoni i fatti scelti dalla maggioranza e cattivi gli altri



Uomini e donne / 1

Per quanto abbia cercato l'uguaglianza nei comportamenti di uomini e donne, non sono mai riuscito a trovarla



Uomini e donne / 2

Reduce anch'io da una cultura maschilista, questa uguaglianza tra uomini e donne non ho mai voluto veramente trovarla



Le relazioni

Ho lasciato alle donne uno spazio di impenetrabilità, così potevo mitizzarle credendole migliori di quanto non fossero in realtà